



XXXIV CONGRESSO NAZIONALE FORENSE

CATANIA (4/6 OTTOBRE 2018)

MOZIONE

Monocommittenza

Delineare la figura di un avvocato parasubordinato, prescindendo dalla realtà concreta della stragrande maggioranza degli studi legali italiani, è impresa impossibile. Non solo perché un avvocato dipendente perderebbe quell'autonomia, indipendenza e libertà che costituiscono il cuore pulsante della Professione, ma anche perché, praticamente, affinché una figura del genere sia economicamente sostenibile per uno studio, occorrerebbero fatturati oggi raggiunti da una percentuale inferiore al 10% degli studi italiani.

Tale soluzione sarebbe, pertanto, una cattedrale nel deserto, destinata in concreto a investire pochi e a restare inattuata per molti, con l'aggravio di prevedibili contenziosi che finirebbero inesorabilmente davanti al giudice del lavoro, poiché, di fatto, ci troveremmo di fronte a una forma di lavoro dipendente.

Né, sotto il profilo normativo, tale soluzione andrebbe incoraggiata, poiché dovrebbe essere, invece, concepita e inserita nel più ampio ambito di iniziative e provvedimenti diretti anche a superare l'attuale crisi reddituale della professione, una soluzione che preveda l'aggregazione dal basso degli studi professionali in strutture di maggiore dimensione, per ridurre la concorrenza, anche internazionale, per espandere le aree di attività professionale, e che consenta una correlativa riqualificazione degli avvocati a tale scopo.

Tra l'altro, al momento, appare più urgente e prioritario rivedere le norme fiscali e previdenziali relative alle associazioni tra professionisti e alle società tra professionisti, e disciplinare l'associazione in partecipazione tra professionisti, anche per specifici incarichi, incentivandone l'utilizzazione e formando l'Avvocatura a forme di collaborazione che, senza svilire l'apporto dato dall'Avvocato più debole, lo responsabilizzino e lo gratifichino, anche sotto il profilo economico, nell'attività che esercita insieme al Collega che deve ricorrere a collaborazioni per poter svolgere gli incarichi che gli sono affidati.

In ogni caso, è certamente inopportuna e censurabile, la soluzione di cristallizzare per legge il trattamento economico dell'avvocato parasubordinato, tema, semmai, da disciplinare con lo strumento della contrattazione collettiva, individuando le parti

della contrattazione mediante un percorso specifico, che tenga conto delle realtà concrete (grandi studi/avvocati stipendiati).

E', pertanto, preferibile che il Congresso nazionale deliberi di chiedere al Parlamento, al Governo e alla Cassa di Previdenza, il riordino, nel senso di approvare una disciplina ad hoc, del trattamento fiscale e previdenziale dei proventi e redditi delle associazioni e società tra professionisti, inclusa la disciplina dell'associazione in partecipazione anche per affari determinati, deliberi di favorirne la costituzione, prevedendo, infine che, in caso di controversie, la soluzione sia demandata ad un collegio arbitrale.

CONSIDERATO

che è necessario tutelare l'autonomia, l'indipendenza e la libertà, elementi portanti e cuore pulsante della Professione Forense

che è, altresì, necessario che l'intera categoria si erga a protezione di tutti coloro che, monomandatari, sono costretti a dipendere da decisioni di altri, con innegabile limitazione nella libertà di esercizio della professione, e spesso non ricevono compensi adeguati all'attività svolta

che, a tal fine, l'esercizio della professione in forma associata, vuoi con le società tra professionisti, vuoi con le associazioni, vuoi con le associazioni in partecipazione anche finalizzate ad affari determinati, appaiono le modalità più appropriate per garantire la dignità del professionista

RITENUTO

che, senza voler proteggere o assecondare chi non rispetta il Giuramento dell'Avvocato, è doveroso richiamare ancora una volta gli artt. 1 e 2 della nostra Legge Professionale che ne sanciscono libertà, autonomia e indipendenza;

che se è indispensabile rivendicare la libertà di difendere è, altresì, necessario farsi carico, come categoria, dei problemi degli avvocati più giovani o in difficoltà, per aiutarli a recuperare o valorizzare le rispettive capacità e potenzialità

che è comunque giusto prevedere che ogni avvocato abbia diritto a un giusto compenso per l'attività che svolge

IL XXXIV CONGRESSO NAZIONALE FORENSE

IMPEGNA

LE RAPPRESENTANZE FORENSI, ISTITUZIONALI E POLITICHE

- a) a tutelare in ogni sede la libertà, l'autonomia e l'indipendenza dell'Avvocato nell'esercizio del proprio munus difensivo**
- b) ad adottare iniziative nei confronti del Governo e del Parlamento che consentano in tempi rapidi una revisione delle norme fiscali e previdenziali relative alle associazioni tra professionisti e alle società tra professionisti, alle associazioni in partecipazione tra professionisti, anche per specifici incarichi**
- c) ad incentivare, anche mediante un'apposita formazione, l'utilizzazione di forme associative tra Avvocati**
- d) a vigilare affinché, nei casi in cui sia attuata una forma di collaborazione, sia rispettata la dignità dell'Avvocato, anche sotto il profilo relativo ai compensi erogati al collaboratore**
- e) a tutelare tutte quelle forme di collaborazione tra Avvocati che, senza svilire l'apporto dato dall'Avvocato più debole, lo responsabilizzino e lo gratifichino anche sotto il profilo economico**

**Il Presidente Nazionale
Avv. Elisabetta Rampelli**

**Il Componente Direttivo Nazionale
Delegato al Congresso per il Foro di Nola
Distretto di Napoli
Avv. Francesco Franzese**